

Episodio di Parata Bussi Sul Tirino 14-12-1943

Nome del compilatore: Nicola Palombaro

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Parata	Bussi sul Tirino	Pescara	Abruzzo

Data iniziale: 14/12/1943

Data finale: 14/12/1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
10	10			10									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	10					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Bruno Eugenio Guido, di Eligio e di Della Valle Virginia, nato il 21/06/1921 a Rapino, impiegato
2. Cerritelli Domenico, di Nunzio e di Micci Maria, nato il 04/12/1915 a Chieti, professore presso il liceo classico "G. Vico" di Chieti
3. Colazilli Luigi, di Silvio e di Di Pietro Aida, nato il 01/07/1917 a Chieti, studente, laureando in medicina
4. Cutelli Salvatore, di Vito e di Cammarona Rosa, nato il 10/04/1894 a Chiamonte Gulfi (RG), Maggiore di complemento di artiglieria, comandante il IV Gruppo del 58° Rgt. Artiglieria della Divisione "Legnano"
5. Di Carlo Vittorio, fu Camillo e di Del Rosario Felicetta, nato il 01/11/1920 a Chieti, sottotenente di complemento di artiglieria
6. Falco Pietro, di Alessandro e di Maccione Agata, nato il 31/01/1899 a Chieti, industriale

7. Guzzi Menotti, nato il 29/12/1899 a Catanzaro, capitano di fanteria in S.P.E.
8. Mucci Leonida, fu Rocco e di Agreste Rosa, nato il 23/03/1920 a Chieti, sottotenente di complemento di artiglieria
9. Mucci Marcello, fu Rocco e di Agreste Rosa, nato il 29/03/1918 a Chieti, tenente di fanteria
10. Viola Giuseppe, fu Alfredo e di Cosimo Verina, nato il 23/02/1918 a Chieti, sottotenente di fanteria

Altre note sulle vittime:

Catturati, torturati e processati, ma non fucilati:

Migliori Romeo

Prisco Angelo

Tracanna Mario

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

All'indomani dell'8 settembre 1943, si costituì in Chieti una formazione partigiana che fino ai primi di ottobre operò alle pendici sud-orientali della Majella, nella zona di Palombaro, da cui prese il nome. In quel periodo la linea del fronte stazionava sul fiume Sangro, a pochi chilometri dal paese; il compito della formazione partigiana, che manteneva regolari contatti radio con gli Alleati, era quello di condurre in salvo gli ex prigionieri fuggiti dai numerosi campi abruzzesi e marchigiani. Nel corso delle loro attività, gli uomini della Palombaro ebbero diversi scontri a fuoco con pattuglie tedesche, che lamentarono diversi feriti e diversi uomini catturati. Il 2 ottobre, nell'ennesimo scontro a fuoco, furono uccisi due tedeschi, mentre un terzo, ancorché ferito, riuscì a scampare all'agguato e a riparare a Sulmona. Il 4 ottobre reparti della Wehrmacht attaccarono le postazioni partigiane: una parte di patrioti si spostò in altra località in quota; un secondo gruppo attraversò il fronte; un terzo rientrò a Chieti. Il definitivo scioglimento della formazione avvenne il 13 ottobre, dopo un secondo attacco che consigliò ai superstiti di porre fine all'esperienza in montagna e rientrare a Chieti. Il passaggio di alcuni partigiani nella Guardia nazionale repubblicana, fece sì che molti dei loro ex compagni fossero successivamente catturati e fucilati.

Il 3 dicembre, con l'aiuto di alcuni fascisti, fu tesa un'imboscata ai patrioti: 14 di essi, recatisi in una villa poco fuori la città di Chieti per incontrare degli ufficiali alleati, si trovarono di fronte uomini della Wehrmacht travestiti da inglesi che, dopo aver intimato la resa, aprirono il fuoco. Trieste Del Grosso morì sul colpo, gli altri furono catturati e condotti a Bussi sul Tirino: torturati e processati da un tribunale tedesco, 10 di essi furono fucilati il 14 dicembre 1943, in una vecchia cava, fatta saltare subito dopo l'esecuzione.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

La cava in cui avvenne la fucilazione, abbastanza lontana dall'abitato di Bussi sul Tirino, fu minata e fatta saltare subito dopo l'esecuzione; i corpi furono individuati e riesumati soltanto nel luglio 1944.

Tipologia:

rastrellamento (possibilità che si tratti anche di rappresaglia fascista seguita all'uccisione del colonnello Regazzoni, che aveva ricostituito l'esercito fascista a Chieti)

Esposizioni di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri X

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Si tratta sicuramente di reparti tedeschi, ma non si hanno certezze sul reparto. Nel dicembre 1943 a Bussi era presente soltanto la 334.Infanterie-Division; mentre a Chieti, nello stesso mese, si trovavano le seguenti unità:

3 Regiment Brandenburg Btg II;
Fallschirm-Artillerie Regiment 1 Btg I;
Fallschirm-Jäger Regiment 3 Btg Stab. Kp Rgt E;
Fallschirm-Jäger Regiment 4 Btg II
65.Infanterie-Division

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Civili e militari con il ruolo di delatori

Nomi:

Cruciani Luciano, ex partigiano, testimonianza, imputato in alcuni processi ex art. 5 del Decreto Legge Luogotenenziale n. 159/1944

Tieri Piave Fernando, tenente presso 14° Rgt. Fanteria, proprietario della villa in cui avvenne l'imboscata, testimonianze di Angelo Prisco, Romeo Migliori ed Eligio Bruno, imputato in alcuni processi ex art. 5 del Decreto Legge Luogotenenziale n. 159/1944;

Note sui responsabili:

Si tratta di un ex partigiano passato dalla banda Palombaro alla GNR e di un militare di cui gli uomini catturati si fidavano.

Estremi e Note sui procedimenti:

imputati nei procedimenti contro gli ex fascisti ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legge Luogotenenziale n. 159/1944. Nel corso dei vari procedimenti si avvantaggiano dei vari provvedimenti di amnistia emanati a partire dal giugno 1946.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Esistono due lapidi a Bussi sul Tirino; i nominativi sono inseriti anche in una lapide con tutti i caduti per mano nazifascista a Chieti

Bussi sul Tirino, località Parata, cippo commemorativo eretto da ANPI Chieti. Contiene anche il nome di Trieste Del Grosso, ucciso a Chieti il 3 dicembre 1943 al momento della cattura;

Bussi sul Tirino, lapide commemorativa in via Regina Margherita;

Chieti, lapide commemorativa in corso Marrucino

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Salvatore Cutelli, maggiore di complemento presso il 58° reggimento artiglieria «Legnano» fu insignito di medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione:

Comandante di gruppo, colto dall'armistizio nella zona di Chieti, mentre era in trasferimento ferroviario verso le Puglie, impossibilitato a proseguire, troncato per forza di cose i collegamenti con i comandi superiori, si prodigava per la difesa contro i tedeschi dei materiali e delle artiglierie, sottraeva alle requisizioni armi e munizioni, trasfondeva in militari fedeli ed in civili ammirati la sua volontà ed il suo coraggio e si faceva promotore e capo di azioni partigiane, intese ad ostacolare il nemico. Tradito, processato, condannato a morte, sosteneva ed incoraggiava fino all'ultimo i suoi collaboratori più fidi, come lui condannati, e offriva poi con ammirevole fierezza ai carnefici il suo purissimo cuore. Veterano di altre guerre, esempio di virtù militari, giunto sul posto dell'esecuzione, nel dubbio di essere fucilato alle spalle si voltava di scatto, si strappava la camicia ed offriva il petto alla raffica del fucile mitragliatore gridando: « Viva l'Italia! ». — Bussi (Chieti), 8 settembre - 14 dicembre 1943.

Luigi Colazilli, laurea honoris causa in Medicina e chirurgia conferita dall'Università di Bologna il 07/12/1946

Commemorazioni

La strage viene commemorata sia il 14 dicembre che il 25 aprile. A Bussi sul Tirino vi sono stati e vi sono progetti didattici sull'episodio.

Note sulla memoria

Nel complesso non vi sono mai state divisioni sulla strage e sulla sua memoria, anche grazie ad una certa

continuità politica nelle Amministrazioni che si sono succedute a Bussi sul Tirino. A partire dall'anno 2000, vi sono state polemiche che, tuttavia, non mettevano in discussione il fatto accaduto ma soltanto il numero dei fucilati: quando l'Amministrazione comunale restaurò, infatti, la lapide davanti al Municipio eliminò il nominativo di Luigi Colazilli ed inserì, tra gli altri, quelli di una camicia nera e di un milite della GNR. Nel 2008 la lapide ha riacquisito la fisionomia originaria: tutti i nominativi inseriti nel 2000 sono stati trascritti su un monumento ai caduti di tutte le guerre, situato lontano dal Palazzo comunale, per lasciare spazio a quelli dei soli fucilati nel dicembre 1943, compreso, ovviamente, Luigi Colazilli.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Nicola Palombaro, *Secondo i nostri interessi. Alleati e Resistenza in Abruzzo nella documentazione dell'Allied Control Commission*, Villamagna, Tinari, 2009;
Filippo Paziente, *I Martiri partigiani di Chieti. Storia, memoria, rimozione*, Villamagna, Tinari, 2006;
Costantino Felice, *Guerra, dopoguerra, Resistenza in Abruzzo. Uomini, economie, istituzioni*, Milano, Franco Angeli, pp. 191-213;
Costantino Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, Roma, Donzelli, 2014, pp. 110-122;
Nicola Palombaro, *Il filo della memoria. 11 febbraio 1944: divieto d'oblio*, con cd multimediale, Sigraf, Pescara, 2005, testimonianze di Floriano Finore, Carlo Cavorso, Franca Di Natale, Karl Bayerlein, in sezione *I testimoni*;
Nicola Palombaro (a cura di), *Il filo della memoria. 11 febbraio 1944: divieto d'oblio. Seconda edizione ampliata*, Villamagna, Tinari, 2010, in particolare p. 36-40; pp. 136-140; 143-164;
Lelio Sciolè, *Concluso il processo contro la "banda Fioresi"*, in "Crimen" n. 41, anno VI, 10 ottobre 1950;
Giovanna Di Carlo, *Martiri di Bussi, sparito il decimo nome*, in «Il Centro» del 26 aprile 2005;
Giovanna Di Carlo, *«Il decimo martire sarà ricordato»*. *Il caso dei fucilati di Bussi*, in «Il Centro» del 27 aprile 2005.

Fonti archivistiche:

«Italia combatte», 1° maggio 1944, Fratelli di sangue e di fede
ACS, ACC, s. 245, bob. 1230 B, fot. 43.0, fasc. 67
ACS, ACC, s. 245, bob. 1230 B, fot. 45.0, fasc. 67
ACS, ACC, s. 245, bob. 1230 B, fot. 17.0, fasc. 55
ACS, ACC, s. 245, bob. 1229 B, fot. 41.0, fasc. 32
ACS, MI, DGPS, SIS, b. 31, fasc. HP 21-Chieti
ACS, MI, DGPS, SIS, b. 10 fasc. CP 3-Chieti
ACS, ACSF, tit.VII, n. 7, fasc. 23
ACS, ACSF, tit. VII. n. 6, fasc. 40
ASCH, Tribunale civile e penale, Sanzioni contro il fascismo, busta non numerata
Archivio privato Famiglia Cavorso

Sitografia e multimedia:

<http://www.quirinale.it/elementi/DettaglioOnorificenze.aspx?decorato=45415>

<http://www.archivistorico.unibo.it/it/struttura-organizzativa/sezione-archivio-storico/lauree-honoris-causa/luigi-colazilli.asp?IDFolder=333&ID Oggetto=112766&LN=IT>

<http://www.brigatamaiellasvp.it/accadde-ieri/banda-palombaro.html>

<http://www.territorilink.it/?tag=banda-palombaro>

http://www.chietinuova3febbraio.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=99%3Ala-resistenza-in-provincia-di-chieti-memoria-oblio-revisione&Itemid=93

<http://www.hgnews.it/articoli/read/id/677/Per-non-interropere-il-filo-della-memoria.html>

Docufilm a cura di Fabrizio Franceschelli e Anna Cavasinni, *La guerra in casa. La Linea Gustav: Chieti e provincia*

Altro:**V. ANNOTAZIONI****VI. CREDITS**